

+ **Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani**

ASCOLTO È FUTURO.

Insieme sulla strada

Orientamenti pastorali 2023-2024

In copertina: M.C.Pugliesi, *La pesca di Pietro e Andrea*, pittura su tavola, primi secolo XXI, Marettimo, Chiesa di Maria SS delle Grazie.

Grafica e stampa: Litotipografia Abate Michele - Paceco (Tp)

Carissimi fratelli e sorelle!

Vi auguro un buon anno liturgico 2023-2024, pur con tutte le fragilità e i timori che ci sono piombati addosso con la pandemia e le guerre in atto. Cominciamo l'Avvento guidati dal vangelo di san Marco. Dei quattro evangelisti, Marco "può essere considerato l'inventore del genere letterario 'vangelo'... Concentrandosi sulla persona e sull'annuncio, fa di Gesù la chiave di volta della storia" (G. Perego). Egli è la chiave di volta della nostra storia personale e comunitaria, cittadina e mondiale.

NELL'ORIZZONTE DEL MEDITERRANEO

La chiave di volta della storia

Anche noi ci mettiamo in ascolto dell'annuncio di Marco: *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù venne in Galilea proclamando il Vangelo di Dio; diceva 'il tempo favorevole è giunto a pienezza e il regno di Dio si è avvicinato: convertitevi e credete al Vangelo'* (1,14-15). La Galilea, regione di passaggio per tanti popoli, è anche la regione del nostro popolo. Il racconto prende le mosse dall'arresto di Giovanni Battista. Nel Vangelo di Marco ci sono due arresti o consegne (*tradere / paradidomi*), che si corrispondono: a quello di Giovanni (1,14) fa seguito e inclusione quello di Gesù contenuto nelle parole di Giuda: *Quello che bacerò è lui: arrestatelo e portatelo via con attenzione* (14,44).

Il precursore e l'Atteso vanno verso la stessa fine. L'arresto di Gesù viene dopo il suo insegnamento e le sue opere grandi (1,14-14,42)

nel ministero pubblico in Galilea; con l'arresto egli si consegna! Noi comprendiamo che il maestro va verso il compimento: la morte e la risurrezione in Gerusalemme. Il **maestro si fa martire per amore**: la sua sapienza non è teoria, ma dono radicale di sé. Dopo aver ascoltato e parlato ai discepoli, ora ascolta e parla al Padre in favore di tutta l'umanità. La scelta di Gesù - dalla Galilea a Gerusalemme - illumina il nostro cammino sinodale: ci apriamo alla fase sapienziale e profetica (2023-2025) dopo quella narrativa (2021-2023). È ora il tempo del discernimento. Lo mettiamo in conto specialmente quest'anno, disponendoci alla scuola del Vangelo di Marco e dei discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35).

Sulla stessa strada

Ci viene incontro la raccomandazione che papa Francesco ha dato alla Chiesa universale: adorare Dio e servire l'umanità. Alla conclusione del Sinodo ha detto: *Vi propongo due verbi, due movimenti del cuore su cui vorrei riflettere: adorare e servire. Amare Dio si fa con l'adorazione e con il servizio. Il primo verbo, adorare. Amare è adorare. L'adorazione è la prima ri-*

*sposta che possiamo offrire all'amore gratuito, all'amore sorprendente di Dio. Lo stupore dell'adorazione è essenziale nella Chiesa, soprattutto in questo momento ... Questo agire di Dio domanda stupore e adorazione. ... Il secondo verbo è servire. Amare è servire. Nel grande comandamento Cristo lega Dio e il prossimo, perché non siano mai disgiunti. Non c'è amore di Dio senza coinvolgimento nella cura del prossimo, altrimenti si rischia il fariseismo (omelia del 28 ottobre 2023). Fare sinodo significa camminare sulla stessa strada. Insieme! Il modello è Gesù: sulla strada egli incontra l'uomo ricco, ascolta le sue domande e lo aiuta a discernere che cosa fare per avere la vita eterna. **Camminate insieme** – raccomanda papa Francesco - per incontrare, ascoltare e discernere.*

Stile di ascolto tra noi

Ci siamo messi in ascolto gli uni degli altri. Abbiamo provato la gioia della “conversazione spirituale” tra sacerdoti e fedeli, nelle comunità religiose e parrocchiali, negli incontri con quanti hanno voluto donarci i loro contributi. Ci siamo narrate aspirazioni e soddisfazioni nell'apertura

dei cuori in questo tempo complesso per la società e per la Chiesa. Ora ci domandiamo come aprire la vita diocesana allo **stile sinodale**, cioè a una capacità di camminare **sempre insieme** nell'ascolto della Parola e nel reciproco sostegno e stimolo. Siamo chiamati a “promuovere una pastorale dell'ascolto” con un forte impegno di educazione all'ascolto (Franco Mosconi). Un tale cammino sta già risvegliando la Chiesa, mettendola in ascolto dei più piccoli e più poveri del nostro territorio e dell'orizzonte ampio del mondo. Penso, tra l'altro, alla mensa Teresa Fardella, che non offre solo il cibo, ma anche accoglienza e ascolto; penso al maggiore sforzo che stanno facendo le Caritas diocesane e parrocchiali, anche a causa del ridimensionamento degli aiuti governativi; penso ai giovani del servizio civile, impegnati nel servizio fiducioso e realistico di fratelli e sorelle più piccoli.

Verso l'Anno Santo 2025

Il Concilio Vaticano II – sostiene papa Francesco – prende corpo nel popolo di Dio, quando si scopre sostenuto e sospinto dalla Parola di Dio. In questo modo ci apriamo alla grazia della

presenza di Cristo risorto nella storia e ci sentiamo indirizzati alla missione universale nell'annuncio del vangelo. Tutti i battezzati sono chiamati all'annuncio e alla testimonianza. Come Chiesa particolare ci prepariamo al **180° anno della nascita della diocesi** (31 maggio 1984-31 maggio 2024): lo vivremo nella prospettiva dell'Anno Santo 2025, che ci ripropone la chiamata alla santità per tutti. Consapevoli che "tutto chiede salvezza", facciamo nostro l'itinerario che ci porta al sepolcro di Cristo insieme alle donne del mattino di Pasqua. Anche noi abbiamo domande di grande importanza: ***Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?*** (Mc 16,3). Sono le domande delle situazioni estreme: perché le guerre? Perché gli amori falsi e omicidi? Perché la fame dei popoli poveri? Perché il semaforo verde della cultura e della politica per i produttori e commercianti di armi? Perché la felicità non trova posto stabile nelle nostre terre?

Ogni giorno sperimentiamo tutta la nostra incapacità a risolvere i problemi relazionali e internazionali. Le donne che vanno al sepolcro il mattino di Pasqua **alzano lo sguardo**: scosse,

scoprono che la pietra è stata già fatta rotolare, benché molto grande (Mc 16,3-4). Proprio quel viaggio delle donne - al e dal sepolcro – diffonde la notizia che il giusto morto per amore cammina per il mondo. Il cammino degli apostoli nella storia della Chiesa si muove sui suoi passi invisibili. Dopo duemila anni è ancora l’apostolo Pietro a confermarci nella fede in Colui che ha fatto rotolare la pietra tombale. In questi mesi vi invito a preparare il cuore e la mente, le comunità e le famiglie, le istituzioni e le associazioni a un incontro speciale con papa Francesco, il successore di Pietro. **Il pellegrinaggio a Roma nel 2025** ci porterà davanti all’altare della confessione: lì rinnoveremo la nostra professione di fede, accoglieremo la conferma da parte del Santo Padre e torneremo a seminare speranza e pace nel mondo.

Visita pastorale e bene comune

La visita pastorale fu annunciata nell’Avvento del 2017 e avviata all’inizio del 2018. Prima tappa a Calatafimi. Ma a marzo del 2020 la pandemia ci ha costretti ad annullare sia gli appuntamenti comunitari e sia quelli previsti per la

visita a Trapani. Nei mesi di ottobre e novembre 2023 siamo approdati alla formale chiusura della visita, poco dopo la festa della Dedicazione della Cattedrale. Ora è tempo di **fare memoria** di tutti gli incontri con persone e istituzioni: parrocchie con visite ai malati e ai collaboratori, comunità religiose maschili e femminili, scuole di ogni livello con alunni e docenti (a volte anche famiglie), amministrazioni locali e mondo del lavoro, tribunale e forze dell'ordine e militari, realtà sanitarie pubbliche e private, iniziative di accoglienza dei migranti e gruppi di volontariato, attività agricole, commerciali e industriali. Un **cammino di ascolto e di annuncio**, con lo sguardo al passato e il cuore rivolto al futuro! Un dono unico per me, chiamato a **incoraggiare sempre** al bene, al vero e al bello. Che esperienza umana di consolazione e di abbracci! Dopo la visita proseguiamo il cammino anche nella revisione delle **strutture ecclesiariche**, con una rinnovata attenzione al patrimonio da mettere al servizio dei più bisognosi. In cinque anni, dentro e oltre la pandemia, sono cresciute le **collaborazioni**, rispettose e possibili, con le Istituzioni pubbliche in vista del maggior **bene comune**.

La Madonna di Trapani a Tunisi

All'inizio di luglio ho ricevuto un invito speciale da parte di Mons. Ilario Antoniazzi, arcivescovo di Tunisi. Era suo vivo desiderio celebrare **la processione della "Madona" di Trapani** nella Chiesa de La Goulette, che conserva una copia ottocentesca della nostra Patrona. Ho accettato l'invito e sono stato **in Tunisia** per tre giorni. La processione è stata molto partecipata da cristiani e musulmani, ma anche da persone che non si riconoscono in nessuna fede. Nonostante il divieto ufficiale di manifestare in pubblico il proprio culto, i fedeli hanno accompagnato la Madonna con commozione e gioia fino all'edificio del Municipio, dove l'Arcivescovo ha tenuto un' incisiva esortazione ai giovani del luogo perché amino il loro Paese e non si avventurino sulle onde pericolose e incerte del Mediterraneo. Nell'ultimo giorno, al momento dei saluti, ho donato a Mons. Antoniazzi **un esemplare dell'anello** episcopale con l'effigie della Madonna di Trapani. Commosso, l'ha messo subito al dito, suggellando idealmente il legame con la nostra Diocesi, nel nome di Maria. Mi auguro che questo simbolo solleci tutta la Chiesa sici-

liana e italiana a promuovere una comprensione del Mediterraneo, dei suoi drammi e dei suoi sogni, a partire anche dalla sponda africana.

In questo quadro s'inserisce l'attenzione ai migranti. Chi approda sulle nostre coste quasi sempre spera di proseguire per il Nord. Tuttavia abbiamo il dovere di rendere dignitosa anche l'accoglienza **temporanea**: è un dovere di civiltà a cui non si può sottrarre neanche una comunità che sa di accogliere gente di passaggio.

La “piccola Sicilia”

Il viaggio di andata e ritorno da Trapani a Tunisi ha significato per me l'impatto forte con il mondo tunisino. La nave che mi ha portato era piena di tantissimi uomini e donne, bambini e anziani che andavano nel loro Paese per la festa del 15 agosto; altrettanto si può dire del volo Tunisi-Roma, pieno di persone che tornavano in Italia. Esperienza unica per pensare ai **migranti del Mediterraneo di oggi e di ieri**. Ho avuto modo di scoprire la storia dei siciliani di Trapani e delle Egadi, che dalla metà dell'800 sono andati in Tunisia a cercare lavoro e nuove prospettive di vita. Pescatori, artigiani, contadini hanno

realizzato una “piccola Sicilia”, nella quale sono fiorite anche le tradizioni religiose e sociali della nostra Isola. Da un po’ di anni il fenomeno viene studiato anche a livello accademico e numerose persone hanno raccontato le storie familiari, che rivelano un tessuto umano, religioso e culturale da consegnare alle nuove generazioni. **Trapani ha un ruolo importante** da giocare: il “nostro” Mediterraneo ha conosciuto il territorio trapanese sempre in prima fila nella tessitura di rapporti religiosi e istituzionali, commerciali e culturali. I pescatori trapanesi portarono a Tunisi una copia della Madonna di Trapani nell’Ottocento: **Maria ci guiderà** – nel nuovo millennio – verso la conoscenza più approfondita della nostra storia. Alla luce di questo, il cuore di Trapani guarderà con occhi nuovi il movimento inverso che, dall’Africa verso l’Europa, porta tanti fratelli e sorelle in cerca di nuove opportunità di vita, di dialogo e di lavoro.

L’eredità del beato Rosario Livatino

La nostra Diocesi ha partecipato intensamente all’accoglienza della testimonianza del beato Rosario Livatino. Egli si rivela sempre più

punto di riferimento importante per tutta la società civile, non solo per la Chiesa. La sua coraggiosa presenza in Sicilia ha varcato i confini della regione. Il Beato è ora consegnato alla Chiesa universale e a tutti i Paesi del mondo come **faro spirituale e culturale** nella lotta ad ogni tipo di mafia. Il Beato Rosario fa echeggiare fortemente il grido di san Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi: “Mafiosi, verrà il giudizio di Dio. Convertitevi”. Auspicio che il suo esempio stimoli le nuove generazioni a prendere sul serio la **vocazione al servizio giuridico e politico**, trovando in lui anche l’intercessore cui rivolgersi in tutte le situazioni di lotta per il bene.

Accogliere l’eredità del giurista Livatino, come di tutti i magistrati uccisi dalla mafia, significa comprendere bene che l’enfasi sui diritti individuali compromette i **diritti umani**. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, che fu adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, è ricordata ogni anno il 10 dicembre. Il beato Livatino ci impegna nella promozione e nel rispetto di tali diritti nella **logica del noi** e non dell’io. Solo così possiamo rendere la nostra

comunità veramente inclusiva e pacifica.

La profezia del beato Pino Puglisi

Nel trentesimo anniversario del martirio del beato don Pino Puglisi, papa Francesco ha fatto dono alla Chiesa di Palermo e a tutta la Sicilia di una stimolante lettera che traccia le direttive per un cammino sinodale coraggioso nell'annuncio della gioia del vangelo. Con don Pino continueremo a **incontrare i giovani** della nostra Diocesi desiderosi di **uscire dal tunnel** della mancanza di senso e dello stordimento di ogni tipo di droga. Don Pino insegna a lavorare insieme, a non inseguire protagonismi sterili, ma a “fare ciascuno qualcosa” per il bene comune, a vincere la mentalità mafiosa che si annida dentro di noi. Da lui impariamo nuovi linguaggi per **andare incontro** e metterci in ascolto dei ragazzi e dei giovani insidiati da tante schiavitù più o meno evidenti. Il Beato testimonia che l'amore di Gesù continua a moltiplicare i doni e la forza creativa del suo Spirito. Nel nome di Dio, **Padre nostro**, don Pino ha vissuto una forte pedagogia paterna, contagiando non solo il suo quartiere. Nel nome del prete di Brancaccio si mobilitano

anche i Comuni, le Scuole, il Tribunale, le Forze dell'Ordine e numerose Associazioni sociali e culturali presenti nel nostro territorio.

NELL'ORIZZONTE DIOCESANO

La comunicazione

È in atto una grande **rivoluzione** nel campo della comunicazione. Sembra che i luoghi tradizionali della trasmissione delle notizie e dei valori siano diventati “**non luoghi**”: famiglia, chiesa, scuola, istituzioni pubbliche e gruppi di ogni tipo. Sin dai primi anni dell’infanzia fino alla vecchiaia siamo tutti impegnati a comunicare con strumenti tecnologici in continua evoluzione. I ruoli tradizionali sono scavalcati e sembra che l’opinione individuale sia la verità assoluta: la comunicazione è liquida come la società che l’ha generata. Per questo è molto importante che la comunicazione **ecclesiale** sia “con-corde”: sacerdoti e catechisti, operatori caritas e associazioni d’ispirazione cristiana oggi più che mai trovino la “sin-tonia” con l’intera comunità, i suoi valori e le sue “buone pratiche”. Per questo

incoraggio le realtà parrocchiali e associative a **formare** persone capaci di vivere con competenza la **nuova comunicazione**. Sia con la competenza tecnologica e sia con la capacità di esperienze nuove, dotate di linguaggi idonei nel trasmettere al mondo di oggi la “gioia del vangelo”.

La formazione dei presbiteri

Ringrazio il Signore per il dono dei sacerdoti e per la rinnovata sensibilità di tutta la comunità in merito alla formazione dei futuri presbiteri. All’inizio del 2024 avremo una nuova ordinazione sacerdotale, don Antonino Castelli. È un giovane trapanese, che fa guardare con fiducia alle **vocazioni provenienti dalla città**. A sottolineare questa rinnovata fecondità cittadina arriva anche l’ordinazione presbiterale di un altro giovane trapanese, Stefano Cortesiano, salesiano. Si sa che i Pastori si confrontano spesso sulla **formazione** dei seminaristi e dei sacerdoti. Anche la gente domanda se e come la formazione nei seminari prende in seria considerazione i nodi problematici messi in risalto dalla cultura e dalla cronaca del nostro tempo. A metà novembre l’assemblea straordinaria dei Vescovi ad As-

sisi ha varato la nuova edizione di un **Documento nazionale** per i seminari (*Ratio nationalis*). Frutto di ampia consultazione in tutta l'Italia, esso interpella i responsabili del seminario e tutta la comunità cristiana. Si tratta di saldare la formazione iniziale dei seminaristi con quella permanente dei presbiteri. I candidati al sacerdozio devono anzitutto essere **discepoli** che amano e seguono Gesù Maestro insieme agli altri discepoli, attenti a discernere la sua volontà nel vissuto quotidiano, sempre guidati dalla fede. Nel loro cammino devono avere **la comunione e la missione** come orizzonte formativo fondamentale, curando seriamente valori spirituali, umani e culturali, nella graduale conoscenza di tutta la comunità cristiana. Solo così s'impara ad amare e servire il proprio popolo e a camminare con esso. I formatori, insieme alla comunità diocesana, non mancheranno di personalizzare l'iter formativo modulandolo sui tempi e sulla storia dei giovani. Per raggiungere tutto questo la nostra diocesi deve preparare i **formatori** (presbiteri, religiosi e laici) e aprirsi a possibili sperimentazioni.

Il Seminario

Il calo delle vocazioni è un dato diffuso e si cercano risposte non solo in una rinnovata primavera demografica. Al presente dobbiamo ringraziare **il Signore che continua a chiamare** in una situazione sociale e culturale complessa, condizionata anche dalle conseguenze mediatiche di scandali o inadempienze. Il fascino del Signore Gesù e l'idea di mettersi al servizio dei fratelli nella vita pastorale come presbiteri continuano ad interpellare tanti giovani. Al presente la nostra diocesi accompagna **sei seminaristi** che studiano nella facoltà Teologica a Palermo. La comunità seminaristica palermitana accoglie anche i nostri giovani con quelli delle diocesi di Mazara del Vallo, Piana degli Albanesi e Ragusa. Siamo grati ai superiori e particolarmente a Don Antonio Mancuso, nuovo rettore, che succede a Don Silvio Sgrò. A lui la gratitudine nostra e dei sacerdoti da lui accompagnati. Al Seminario vogliamo assicurare la vicinanza delle famiglie e delle parrocchie: non solo per gli aiuti economici, ma anche per far conoscere la bellezza e la responsabilità della vocazione al sacerdozio! La collaborazione col seminario si

estende anche alla **gestione dell'edificio**, che attualmente ospita la Biblioteca e la Caritas diocesane, la Casa per narrare, la DiArt e gli alloggi destinati all'accoglienza dei familiari di persone ricoverate nell'ospedale. Questa grande casa è casa di tutta la diocesi: in essa si svolgono incontri formativi promossi da gruppi e associazioni, famiglie e realtà sociali e culturali.

Le vocazioni religiose

La nostra Diocesi ha ricevuto in dono dal Signore la presenza di tre monasteri di clausura. Com'è noto il **monastero Sacro Cuore** delle Clarisse si è trasferito da Alcamo a Erice. Con l'aiuto della Provvidenza si stanno completando le opere di accoglienza per chi vuole fare un ritiro spirituale da loro e, ancora, quanto risulta necessario alla vita della comunità. Ad Alcamo sono presenti altre due comunità monastiche: quella **clariana** e quella **benedettina**. Inoltre nella vita pastorale diocesana non mancano **comunità religiose** maschili e femminili, impegnate nell'annuncio e nella carità. Grande è la stima della nostra gente e la gratitudine del vescovo e del clero per loro. Ci muoviamo nella

direzione indicata da **Papa Francesco** quando invita tutti a non distogliere lo sguardo dal povero: “Quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù” (*Messaggio per la VII giornata mondiale dei poveri*).

La presenza dei laici

La vita pastorale diocesana deve molto agli uomini e alle donne che, attratte dal Signore e dalle tradizioni religiose locali, si prendono cura di vari aspetti della presenza cristiana. Notevole è stato il loro contributo **nei gruppi sinodali** diocesani e regionali. Dopo il convegno nazionale delle presidenze di Azione Cattolica, appare più urgente l’impegno di rilanciare la formazione spirituale, sociale e politica dei laici. La loro corresponsabilità nei **Consigli pastorali** diocesano e parrocchiali va stimolata sempre di più e valorizzata secondo le loro specifiche competenze e talenti. Incoraggio tutti i Movimenti, i Cammini e le Associazioni a promuovere **percorsi formativi** nella scia del Concilio Vaticano II e nello spirito del cammino sinodale. La storia

della nostra diocesi sollecita una particolare attenzione al mondo dell'arte e della musica, dell'associazionismo religioso e sociale. Di grande interesse è la **pietà popolare**, che coinvolge molte persone, di ogni età, nelle feste patronali e nelle manifestazioni della Settimana Santa. Opportunamente ripensata, essa è chiamata a superare personalismi e dipendenze varie, con il rilancio religioso e civico. Siamo certi che così potrà essere trasmessa in modo cristianamente e culturalmente dignitoso alle nuove generazioni, oltre che condivisa con manifestazioni simili nel resto dell'Europa.

Famiglia

Un interesse speciale riveste la Pastorale delle famiglie, con le loro specifiche problematiche e risorse, a seconda che vivano nella città capoluogo, nei Comuni e nelle isole Egadi. A Favignana un sorriso sorprendente mi è spuntato sulle labbra quando un bambino del catechismo ha detto che “fare il vescovo è difficile perché deve **viaggiare**”. Già! Per le famiglie delle isole minori e di tutta la regione è veramente “difficile” viaggiare. Non solo perché è sempre il mare

a comandare, ma anche perché i lavori sulle strade sono interminabili e le gallerie interrotte rafforzano il senso dell'isolamento. Il problema dei **trasporti** è impegnativo per le famiglie che hanno figli nei vari ordini di scuola: basta osservare gli studenti nelle ore di inizio e di fine delle lezioni. Questo è solo un aspetto della complessa relazione tra famiglie e scuola. In questo quadro s'inserisce il ruolo delle parrocchie, che vanno "aperte" agli orari scolastici con una creatività tutta da inventare.

In questo modo potremo renderci conto di problematiche relative alle famiglie e ai figli sempre più urgenti. Pensiamo alla preoccupante diffusione di fumo e alcool; pensiamo alle solitudini di adolescenti e giovani – ma anche di preadolescenti! – che cercano **risposte fai-da-te** che generano dipendenze affettive, ricerca di sostanze stupefacenti, disturbi del comportamento alimentare. Quale missione di amore il Signore chiede alle comunità parrocchiali e alle associazioni! Quale collaborazione tra tutti gli adulti e quelle che chiamavano agenzie educative! Penso anche all'aumento della solitudine di genitori con figli con gravi disabilità o **sin-**

drome autistica. Anche la fondazione Auxilium, convenzionata con l'ASP, deve far fronte al numero crescente di tali fratelli e sorelle bisognosi di risposte sollecite in età evolutiva. Auspicio un dialogo sempre più serrato e mirato tra famiglie, istituzioni e comunità parrocchiali. Alcuni scuole, dopo regolare protocollo, scelgono di affidare alle caritas parrocchiali quegli alunni che in altri tempi avrebbero sospeso dalle lezioni per comportamenti scorretti.

Giovani

Un capitolo importante per la vita delle famiglie è la ricerca del **lavoro** per e con i figli. Alta è la percentuale dei giovani che lasciano la regione per cercare lavoro o per continuare gli studi in università del Centro Nord. La Diocesi, attraverso l'Ufficio di pastorale sociale ed il lavoro, ha messo a disposizione spazi, risorse umane e di tempo per creare sinergie con le istituzioni per sostenere la cultura del lavoro e venire incontro ai bisogni di disoccupati, inoccupati, neet mentre da alcuni anni, grazie ad una convenzione con l'Ordine dei Commercialisti, si è avviato un servizio per aiutare singoli o im-

prenditori caduti nella trappola del sovra-indebitamento. Una novità di rilievo poi è nata dalla disponibilità della Diocesi che ha messo a disposizione un intero piano della prestigiosa sede del Palazzo vescovile alla Fondazione comunitaria di Agrigento-Trapani perché fosse accolta un'azienda sociale giovanile di co-working: Bee hive valore sud. È una frenata innovativa delle migrazioni di risorse giovanili dalle nostre terre. L'accompagnamento da parte della pastorale giovanile e vocazionale assicura a questi giovani lavoratori il dialogo per crescere nelle **motivazioni** non solo sociali e culturali, ma anche spirituali del loro cammino. L'auspicio è che ciascuno, nella sua postazione e nel dialogo con i colleghi, possa crescere in motivazioni umane e cristiane solide, oltre che in elevate competenze professionali. È questa la via per sollecitare le nuove generazioni nell'acquisizione di capacità di "partecipazione tra storia e futuro" allo scopo di guarire "il cuore della democrazia". Come auspicato dalla 50ma **Settimana sociale** dei cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024.

Anziani

Altro tema impegnativo per le famiglie è la relazione con le **persone anziane**. La visita pastorale mi ha permesso molte volte di entrare nelle case per anziani, in ognuno dei nostri paesi. La diffusione della “solitudine” delle persone avanti negli anni mi ha molto colpito: volti desiderosi di essere riconosciuti. In generale posso testimoniare il crescente sforzo di prendere sul serio le condizioni di vita delle persone anziane, ma non è ancora sufficiente. Incoraggio una **cultura della vita e della comunità**, capace di ripensare profondamente il nostro rapporto con i nonni e tutti gli anziani, a livello cittadino e regionale. Non bastano giornate speciali e interventi saltuari per favorire il loro accesso ai servizi e la loro presenza feconda in mezzo alle nostre comunità. Anche la vita delle parrocchie deve continuare a stimolare l’attenzione concreta alle necessità materiali e spirituali della **terza età**. Quella dei nonni è una vocazione autentica e benedetta specie nel nostro tempo. Per questo la nostra Diocesi ringrazia i numerosi **ministri straordinari** della comunione, che rendono la

parrocchia vicina ai fratelli e alle sorelle che non escono di casa. Il dono della comunione e, periodicamente, del sacramento della riconciliazione da parte dei sacerdoti è un segno concreto della consolazione di Dio. Per questo incoraggiamo anche le giovani coppie a non far mancare numerosi nipotini ai loro nonni.

Ministeri

La vita della diocesi, all'interno delle parrocchie, è chiamata a prendere sul serio quanto emerso dalle esperienze di ascolto di questi due anni di cammino sinodale. Il rinnovamento del **linguaggio** obbliga a tenere presente argomenti come prossimità (ascolto-relazione), processi da avviare, servizio e impegno, pietà popolare, discernimento, liturgia e formazione. Recenti interventi del Papa e della Conferenza Episcopale Italiana aprono l'orizzonte a una nuova visione dei ministeri **battesimali** (non semplicemente "laicali"): lettorato e accolitato aperti alle **donne** e il nuovo ministero dei **catechisti**. Ci impegniamo a definire le tappe e i tempi per la formazione dei laici ai ministeri. In prospettiva vorremmo giungere a creare **gruppi ministeriali** in ogni

parrocchia, sostenuti dagli uffici diocesani e dalla Casa per Narrare, da una nuova collaborazione con la Facoltà Teologica di Palermo e dal dialogo con l'Oratorio San Rocco – specie in tema di arte e Vangelo – e con le Istituzioni del territorio. Mi riferisco anche all'eccellenza dell'organo La Grassa della chiesa di san Pietro e alle ricchezze immateriali della nostra tradizione trapanese.

Questo sguardo ampio può aiutare sacerdoti, famiglie e catechisti nel ripensare i percorsi dell'iniziazione alla vita cristiana. Incoraggio l'Ufficio **catechistico** diocesano e la caritas, la pastorale giovanile e vocazionale e la pastorale scolastica (da promuovere con fiducia), a continuare nella proposta di **esperienze** che possano gradualmente liberare l'amministrazione dei sacramenti dal condizionamento consumistico, favorendo un intenso cammino spirituale per l'intera famiglia. Una collaborazione più sistematica tra genitori e catechisti rinnova di anno in anno la parrocchia e incide sulla crescita del territorio. Tra le realtà pastorali preziose per l'accompagnamento delle nuove generazioni e per la promozione di una chiesa "tutta ministeriale" hanno un posto importante i **cori** parrocchiali.

Ringrazio quanti si adoperano per far crescere i cori in numero e qualità, spirituale e tecnica.

Gli edifici

La visita pastorale ha permesso di osservare più da vicino la condizione degli edifici di culto, spesso bisognosi d'importanti interventi di restauro, oltre che di metodica cura stagionale. La **Commissione Arte Sacra** esamina le varie richieste parrocchiali e si adopera presso la Conferenza Episcopale Italiana per ottenere i contributi necessari per avviare le opere necessarie. Anche in questo campo, **l'otto per mille** è decisivo e incoraggia le comunità parrocchiali a trovare aiuti nel territorio per portare a compimento queste iniziative necessarie. I presbiteri e i collaboratori laici sono impegnati interagire sollecitamente con gli uffici di Curia. Una particolare attenzione viene riservata a chiese e immobili che appartengono al Fondo Edifici di Culto (**FEC**). Tra questi segnalo in particolare le **rettorie**, che sono un patrimonio esigente, bisognoso di attenzione sistematica d'estate e d'inverno. Spesso sono proprio queste rettorie che permettono di venire incontro alle diverse tipologie di

poveri presenti nel territorio, come anche a fratelli e sorelle provenienti da altri Paesi del Mediterraneo o dell'Oriente.

Turisti

Usciti dalla pandemia siamo sollecitati nell'accoglienza – in modo rinnovato - dei turisti che arrivano da ogni parte del mondo. Essi sono la grande **risorsa** del territorio, non solo dal punto di vista economico. Sappiamo, tuttavia, che non può essere l'unica risorsa. La nostra comunità mira ad avere uno sguardo lungimirante per non trascurare nessuna delle ricchezze del “passato-presente”, legate all'agricoltura, alla pesca e all'artigianato. L'arrivo di “ospiti” ci obbliga a unire le forze del territorio per una decorosa e fruttuosa accoglienza. Il **popolo che arriva** ha suoi ritmi determinati da navi e aerei; le sue esigenze e curiosità modificano il vissuto quotidiano, lo arricchiscono e lo condizionano insieme. Una città accogliente deve dotarsi d'infrastrutture adeguate ai numeri e alla qualità.

La chiesa locale, sempre più consapevole delle dimensioni del fenomeno e spinta dallo spirito di servizio che il Signore le chiede, è

chiamata a ripensare le forme e i tempi dell'incontro con loro. Un percorso pastorale nuovo s'ispira all'idea di popolo in cammino, chiamato a un dialogo culturale e religioso stimolante. Per far questo è necessario accompagnare tutto l'anno il **popolo dei residenti**: d'estate a Trapani esso è costretto a subire gli abusi della commercializzazione delle strade notte e giorno. L'equilibrio tra le attese di chi lavora e la sicurezza di chi abita tocca a tutti. Tutti – cittadini e autorità – siamo chiamati al rispetto reciproco perché la disarmonia rende invivibile una città che ha la vocazione alla bellezza e all'accoglienza.

NEL CAMMINO QUOTIDIANO

Invochiamo lo Spirito Santo perché insegni alla nostra Chiesa uno stile sinodale che ci permetta di essere in ascolto di tutte le persone del nostro territorio. Il popolo di Dio è chiamato a essere ponte (“pontefice”), capace di fare da collegamento tra tutte le realtà umane della nostra società. Il Signore ha pensato la Chiesa come serva e maestra d’integrazione, frutto della comunione trinitaria. Per fare questo abbiamo bisogno di una grande “conversione pastorale”, in cammino con le famiglie e con le nuove generazioni. Le dimensioni sulle quali desidero verificare l’operato della Chiesa trapanese alla fine della Visita Pastorale sono le seguenti: la Parola di Dio, l’Eucaristia, la pietà popolare e la fraternità. Mi aspetto che queste indicazioni sobrie siano arricchite da esperienze e suggerimenti.

Parola di Dio

La nostra comunità nasce dalla Parola di Dio e cresce nella familiarità con essa. Nel rito del Battesimo il celebrante, i genitori e i padrini fanno un segno di croce sulle orecchie e sulle labbra del battezzato. Il gesto ci consegna l'augurio che il nuovo cristiano giunga presto ad ascoltare la Parola di Dio e a rispondere ad essa con la preghiera e con la vita. Quali sono le occasioni e i percorsi delle nostre comunità affinché la Parola di Dio compia la sua "corsa" in noi e tra noi? Come proponiamo la *Lectio divina* a sacerdoti, diaconi e collaboratori? A livello personale e comunitario? Da chi ci facciamo aiutare? Come prepariamo l'*Omelia*. La sua qualità dipende dall'ascolto personale e comunitario. Quali strumenti utilizziamo? Quanto tempo dedichiamo alla meditazione sulle letture bibliche e all'attualizzazione? Come stimoliamo *Lettori e lettrici* a preparare la proclamazione della Parola di Dio? Quale avvicendamento curiamo per evitare le improvvisazioni? Quali percorsi possiamo cominciare a promuovere in vista dell'istituzione di questo ministero per uomini e donne?

Dal canto loro i *Catechisti e le catechiste* vengono accompagnati in un costante ascolto della Parola di Dio per poter trasmettere alle nuove generazioni il gusto di partire sempre dalla Sacra Scrittura? Come vengono avviati anche i genitori? Ci sono *Ritiri* parrocchiali che permettono di ritrovarsi per momenti di ascolto della Parola di Dio e di fraternità. Nella celebrazione eucaristica domenicale si possono introdurre sobrie *Monizioni* d'introduzione alle letture?

Eucaristia

La Comunità trova il suo centro nella celebrazione eucaristica e nel dono dei vari sacramenti. Questa dimensione domanda ai pastori e ai fedeli un'attenzione appassionata al mistero che celebriamo. Tante le domande anche sul vissuto quotidiano delle parrocchie. La comunità parrocchiale come vive la celebrazione della messa delle *Prime comunioni*? È un momento forte che riceve la più grande attenzione da parte dei sacerdoti, dei catechisti e dei genitori? Si propongono momenti comunitari per gli adulti, non solo per i figli? Si offre un accompagnamento personalizzato con l'ascolto e la forma-

zione teorica e pratica? Con canti, esperienze caritative, incontri con testimoni? Si dà il giusto ruolo ai *Coristi* e agli *animatori e animatrici* liturgici. Poiché nel nostro tempo molti ragazzi e giovani studiano musica, è possibile incoraggiare la nascita di cori in ogni parrocchia, anche formando e valorizzando giovani talenti? In particolare è possibile far crescere il servizio di direzione del coro e soprattutto della direzione dell'assemblea. Perché non intensifichiamo la collaborazione con l'Ufficio Liturgico della CEI (Coperlim)?

Circa i *familiari dei defunti* si propongono momenti di ascolto, che sono importanti per la nostra gente e per la formazione permanente del clero? La raccolta delle intenzioni per ricordare i propri defunti durante la messa prevede la presenza sacerdotale, nei limiti del possibile? All'offerta delle intenzioni di messa è assicurata la più grande trasparenza? Si assicura che le intenzioni di messa vengano destinate ai poveri della parrocchia e alle necessità missionarie della diocesi? Questo stile incoraggia i nostri fedeli, che compiono un gesto suggerito dalla Parola di Dio, e dimostra una reale volontà di "conversione pa-

storale”. Sacerdoti e fedeli si rendono vicini alle famiglie colpite dal lutto, visitandole e aiutandole con la preghiera e la solidarietà.

Circa gli *adoratori e adoratrici* mi chiedo come vengono aiutati. In alcune comunità parrocchiali si è consolidata l’adorazione prolungata dell’Eucaristia, a volte anche nelle ore notturne. Ringrazio il Signore per questo cammino e mi chiedo: perché non mettere a disposizione delle schede bibliche e liturgiche, utili per accompagnare la preghiera silenziosa e la formazione della sensibilità dei fedeli? In merito agli *ammalati e ai ministri straordinari della comunione* mi domando: come far crescere questa preziosa realtà? Ho visitato varie case per anziani e anche ammalati in famiglia. È compreso questo ministero della consolazione? I parroci vanno a visitare periodicamente queste persone per il sacramento della riconciliazione? Si tratta di offrire loro la certezza del legame di appartenenza alla comunità. Gli *accoliti e le accolite* ci obbligano a chiederci: le nostre comunità come si aprono alla prospettiva di istituire il ministero battesimale dell’accollitato anche per le donne? Sappiamo offrire riflessione ed esperienza formativa? Ogni

parrocchia, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico e l'Ufficio Catechistico, s'impegni a incoraggiare alcune persone idonee.

La mensa eucaristica apre la comunità alla condivisione della mensa terrena con l'aiuto indispensabile della *Caritas parrocchiale*? Ho constatato la generosa partecipazione di fratelli e sorelle nei servizi proposti dalla Caritas diocesana e parrocchiale. La pandemia ha reso ancora più importante quest'aspetto. Attualmente come accompagniamo le persone a far fronte alla crisi economica che ha aggravato le condizioni di vita di molte famiglie con il venire meno del reddito di cittadinanza e con l'aumento dei prezzi? Per continuare questo servizio con la trasparenza dovuta da chi utilizza prodotti dell'Agea e del Banco Alimentare si stanno preparando collaboratori competenti? In generale si promuove la formazione umana e spirituale degli operatori, così da renderli capaci di relazioni rispettose con i bisognosi, oltre che capaci di contabilità trasparenti?

Pietà Popolare

A livello diocesano sono note le linee guida offerte nel 2019. Vengono riprese nelle confra-

ternite e nei ceti? La pietà popolare è stimata nel modo giusto? O è utilizzata solo per fini turistici e campanilistici? La pandemia ha bloccato un processo di verifica e incoraggiamento: chi cura la formazione dei responsabili e dei nuovi iscritti? Le nostre comunità sono impegnate nel migliorare la qualità spirituale delle feste dei Santi patroni e la formazione dei “comitati”? Ai minori si offre il giusto accompagnamento, facendosi aiutare da bande e cori, da famiglie e scuole, da religiosi e parroci?

Relazioni - Fraternità

Quali volti presenta la tua comunità? Basta lamentarsi per il fatto che la frequenza alla vita della comunità è assicurata soprattutto da persone anziane? Ci rendiamo conto che il campo delle relazioni è mutato radicalmente, anche a causa della migrazione continua dalla Sicilia e a causa della dipendenza dai social? Sappiamo che ci sono nuove opportunità che il passato non ha conosciuto? Ci apriamo alla collaborazione con le nuove generazioni? Ci rendiamo conto che, pur con inevitabili limiti, esse hanno le antenne giuste per capire e muoversi nel nuovo cli-

ma sociale e culturale, all'interno del quale siamo chiamati a seminare e vivere la Parola di Dio? Un ruolo particolare svolgono tra noi le *donne*. Anche se la presenza femminile nelle parrocchie è sempre stata maggioritaria: ma ci rendiamo conto che nel presente si tratta di adottare un nuovo sguardo sul ruolo della donna? Tutta la diocesi vive questo processo di apertura, con fiducia e realismo, al servizio dell'evangelizzazione. Circa le attese della *diaconia*: cosa fare affinché la dimensione del servizio abbracci tutti gli aspetti della vita comunitaria? È chiaro a tutti che siamo chiamati ad essere servi del Signore e dei fratelli sempre? Il compito dei diaconi va oltre il campo liturgico e gli aspetti burocratici? La prossimità della chiesa raggiunge i fratelli e le sorelle – residenti e migranti - che hanno bisogno di ogni tipo di aiuto?

Gli *addetti all'accoglienza* vengono preparati a svolgere il loro servizio verso persone di diversa età ed esigenza? Specie se si tratta di persone che arrivano per la prima volta alla soglia della comunità o che chiedono di essere visitati nella loro condizione familiare e lavorativa. Si dà la giusta importanza all'*oratorio*. Sia-

mo consapevoli che non s' improvvisa, ma bisogna prepararlo negli anni, formando persone maturi, competenti e motivate? La dimensione della festa e del gioco che fanno crescere il senso di appartenenza e la gioia di crescere insieme vengono curati in modo continuativo? Tra le persone esperte nel servizio di animazione e di accompagnamento ci sono anche professionisti capaci di capire e promuovere la tutela dei minori e delle persone svantaggiate? Un oratorio offre un grande aiuto alle famiglie anche con l'opportunità di prevenire situazioni rischiose. Infine mi chiedo: come si organizza il servizio della memoria in parrocchia. Quale cura è posta per la *segreteria, l'archivio e i beni culturali immobili e mobili*? Nella transizione tecnologica, i registri parrocchiali si aprono alle nuove caratteristiche? Si preparano persone all'altezza della cura della memoria nella conservazione e nella fruizione, pronti a rispondere alle richieste dei fedeli?

PREGHIERA

*O Trinità beata, luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore il giorno che declina*
(Inno liturgico)

O Dio, vesti del tuo splendore ogni membro
di questa Chiesa che servo da dieci anni.
Il tuo splendore è unità e diversità,
perdono e futuro, gioia e verità,
ascolto, grazia e amicizia sociale:
donaci vesti che tutti chiedono a tutti!

Strappa da me il vestito logoro del mio io,
liberami dal serpente del protagonismo:
plasma tutti con lo scalpello dello Spirito.

Rendici grano per il futuro dei nostri figli,
fa' che camminiamo insieme nel servizio;
fa' che sempre splendiamo, fragili e forti.
Appassionati di te, noi tuo povero popolo:
dona vesti splendide di misericordia e di pace
alle sorelle e ai fratelli entrati nel giorno senza
tramonto.

Maria, rivestici del tuo splendore nuziale,
nell'ascolto fraterno su strade di pace,
pellegrini mai stanchi verso i sentieri del cielo.

INDICE

NELL'ORIZZONTE DEL MEDITERRANEO

<i>La chiave di volta della storia</i>	Pag.	4
<i>Sulla stessa strada</i>	Pag.	5
<i>Stile di ascolto tra noi</i>	Pag.	6
<i>Verso l'Anno Santo 2025</i>	Pag.	7
<i>Visita pastorale e bene comune</i>	Pag.	9
<i>La Madonna di Trapani a Tunisi</i>	Pag.	11
<i>La "piccola Sicilia"</i>	Pag.	12
<i>L'eredità del beato Rosario Livatino</i>	Pag.	13
<i>La profezia del beato Pino Puglisi</i>	Pag.	15

NELL'ORIZZONTE DIOCESANO

<i>La comunicazione</i>	Pag.	17
<i>La formazione dei presbiteri</i>	Pag.	18
<i>Il Seminario</i>	Pag.	20
<i>Le vocazioni religiose</i>	Pag.	21
<i>La presenza dei laici</i>	Pag.	22
<i>Famiglia</i>	Pag.	23
<i>Giovani</i>	Pag.	25
<i>Anziani</i>	Pag.	27
<i>Ministeri</i>	Pag.	28
<i>Gli edifici</i>	Pag.	30
<i>Turisti</i>	Pag.	31

NEL CAMMINO QUOTIDIANO

<i>Parola di Dio</i>	Pag.	34
<i>Eucaristia</i>	Pag.	35
<i>Pietà Popolare</i>	Pag.	38
<i>Relazioni – Fraternità</i>	Pag.	39
<i>Preghiera</i>	Pag.	42